



**RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**3 FEBBRAIO
2016**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

3 FEBBRAIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AGRICOLTURA

Falde a secco e colture a rischio, allarme di Coldiretti

«Falde a secco, colture e semine a rischio». Anche Coldiretti lancia l'allarme per le condizioni climatiche di questo anomalo inverno, di fatto senza piogge in pianura né neve in montagna. Perché, oltre ai problemi dello smog, ci sono quelli dell'agricoltura.

«Guardando i campi in questi giorni di nebbia e umido la situazione di grave siccità può non sembrare grave - spiega l'associazione degli agricoltori - ed anche i canali, grazie al lavoro dei Consorzi di bonifica che regolano le chiaviche, sono

ad un livello accettabile. Il problema sta nel basso livello dei grandi fiumi, scesi a livelli record, e nelle falde del terreno che sono già aride. A rischio sono le attuali colture come i cereali grano, orzo, colza e farro. «Tale sofferenza della pianta si ripercuoterà sulla scarsa produzione non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi - riprende Coldiretti - E le alte temperature stanno avendo effetti anche sulle colture arboree sulle quali si stiano già rigonfiando le gemme: se in questo mese o in marzo vi saranno delle gelate,

anche queste produzioni saranno compromesse».

Il terreno arido comprometterà poi anche le prossime semine di barbabietole, mais e soia, colture fondamentali anche per il settore zootecnico e alimentare. «In questo momento di scarsità di precipitazioni - afferma il presidente di Coldiretti Venezia Iacopo Giraldo - teniamo a sottolineare quanto le aziende si stiano sempre più specializzando con l'utilizzo di tecnologie che mirano al risparmio dell'acqua».

© riproduzione riservata



ILLASI. Nei prossimi mesi gli alunni potranno fare visite guidate negli impianti gestiti da Apv

Lezioni e laboratori per conoscere l'acqua

Le elementari di Cellore sorteggiate per essere inserite nel progetto di formazione promosso dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta

Con quella di Bussolengo, dove si inizierà ad aprile, la scuola elementare «Don Domenico Mercante» di Cellore d'Illasi è stata sorteggiata tra quelle veronesi per essere inserita nel progetto di formazione battezzato «L'acqua, una risorsa preziosa da salvaguardare».

Un progetto che è promosso dal consorzio di bonifica Alta pianura veneta (Apv), nell'ambito dell'iniziativa chiesta dall'Unione veneta bonifiche su una decina di scuole primarie e secondarie di primo grado della Regione che ricadono nel territorio di competenza dei rispettivi consorzi.

A presentare agli alunni di terza e quarta, con i quali si lavorerà per i prossimi mesi in classe e in laboratorio e si faranno poi visite guidate agli impianti gestiti da Apv, c'erano Andrea Crestani, direttore dell'Associazione regionale consorzi di bonifica (Anbi Veneto).

Oltre a Paolo Menapace membro dell'assemblea di Apv, l'ingegnere Silvia Tizian caposezione Ambiente, il geometra Giovanni Ruffo caposezione Piani ambiente di Apv, con Gabriele Pasetti, dell'ufficio comunicazione di Anbi Veneto e il formatore professionale Tommaso Ferronato che seguiranno sul campo il percorso di alunni e insegnanti.



Menapace ha portato i saluti del presidente Apv Silvio Parise e spiegato che il territorio abitato dai ragazzi e dalle loro famiglie è a pieno titolo inserito nell'ambito dell'area di competenza del consorzio di bonifica, introducendo la spiegazione più approfondita

I bambini realizzeranno video, spot televisivi e cartellonistica stradale

ta del direttore di Anbi Veneto Crestani su che cosa sia un consorzio di bonifica, le attività svolte in passato per il risanamento delle paludi e continuate oggi per assicurare che terreni a rischio alluvione ne vengano preservati, nonché tutto il lavoro di manutenzione degli alvei e dei corsi d'acqua e di gestione della rete irrigua per assicurare l'acqua alle coltivazioni.

«L'intervento in questa e nelle altre scuole fa parte di un progetto di comunicazione che si avvale di lezioni in aula, otto ore di laboratorio, oltre che di visite guidate ai siti gestiti dal consorzio», ha spiegato il direttore. «Gli alunni e i loro insegnanti saranno affiancati durante lezioni di due ore da Pasetti e Ferronato che li guideranno nella realizzazione di video, spot televisivi e anche cartellonistica stradale».

«Per le scuole non si tratta di un intervento temporaneo, ma di un vero e proprio

modulo didattico», ha aggiunto Crestani, «sul quale lavorare in maniera approfondita ottenendo dei risultati che ogni scuola presenterà poi a maggio a Padova in occasione della settimana della bonifica».

Tutta l'attività integrerà il «Diario di Alex e Flora», guida fornita da Anbi Veneto con schede predisposte sui vari temi sulle quali si inserirà il lavoro delle classi.

Ovvero il ciclo dell'acqua; storia e ruolo dei consorzi di bonifica; sicurezza idraulica; irrigazione; energie rinnovabili e innovazione; cambiamento climatico e giochi.

«Il diario resterà patrimonio della scuola e per i prossimi anni non ci sarà bisogno che interveniamo ancora noi perché ogni classe potrà utilizzare questo strumento per completare una propria unità didattica sul ciclo dell'acqua», ha aggiunto Crestani.

La sua introduzione ha illustrato i numeri del Consorzio

che in Veneto ha oltre 17mila chilometri di canali e 8.425 chilometri di reti irrigue, 389 idrovore e 1007 pompe, con una portata complessiva che supera il milione e mezzo di litri d'acqua al secondo.

Sono numeri che spiegano perché ben 2.400 chilometri quadrati di territorio veneto, che sono sotto il livello del mare, siano aree fertili e non paludi.

L'azione dell'uomo che ogni anno cementifica quasi 5mila ettari di campagna pari a tredici campi da calcio che ogni giorno spariscono per lasciare posto a case, capannoni, strade e piazzali cementati, nonché il cambiamento climatico, hanno sempre più bisogno dell'azione di prevenzione e tutela.

Su questi temi partirà ora la formazione e comincerà il lavoro degli alunni alla ricerca del linguaggio migliore per raccontarli a se stessi e lasciarli in eredità ai compagni dei prossimi anni. ●VZ



La presentazione del progetto sull'acqua alle elementari di Cellore. FOTO AMATO

IL CASO L'associazione: "No allo sterminio, bastano sterilizzazione e diverso modo di coltivare"

La Lav si schiera con le nutrie

"Annullare tutte le ordinanze ammazza roditori". Ma Fratelli d'Italia insiste: "Sono dannose"

Alberto Garbellini

ROVIGO - Allarme nutrie, ma la Lav di Rovigo scende in campo a fianco dei grossi roditori. Secondo i vertici dell'associazione animalista il problema sollevato da Consorzio di bonifica e associazioni del mondo agricolo "non è così pressante come si vuol far credere".

Per la Lav il rimedio non è l'abbattimento "ma - spiega Sandro Guolo - trovare soluzioni alternative, che vanno dalla sterilizzazione a un diverso modo di coltivare la terra, lasciando più margine tra i campi e i fossi". Insomma salvare le nutrie. Una posizione in contrasto con le associazioni di categoria e con alcuni patiti politici, ad esempio Fratelli d'Italia.

"Quello che come associazione chiediamo - continua Guolo - è un confronto che tutti gli enti interessati per approntare un piano che escluda lo sterminio di questi animali. Per assicurare la tenuta degli argini basta aumentare i controlli, non può essere tutta colpa delle nutrie. Ripeto che la soluzione può essere quella di una campagna di sterilizzazione".

La Lav sostiene che "a causa di una dirompente e disinformata campagna stampa le nutrie sono tra gli animali più odiati dal cittadino, al punto che non è raro leggere di ipotetiche aggressioni compiute a danno degli umani da questi miti animali. Ci sono state segnalazioni di nutrie che hanno attaccato la titolare di un'edicola a Rovigo, la scorsa estate altre nutrie avevano minacciato una squadra di rugby a Badia Polesine. Per non parlare di altre leggende metropolitane come

le nutrie assassine che si nutrono di cuccioli di cane o gatto o che attaccano i pescatori".

Secondo la presidente della Lav, Silvia Mariani le nutrie non sono affatto aggressive. "Aspettando che l'opinione pubblica cominci a cambiare nei confronti di queste creature, la Lav, comincia una campagna divulgativa iniziando dai comuni della provincia rodigena". E poi le novità normative: "Da martedì le ordinanze comunali relative alla gestione delle nutrie dovranno essere ritirate perché illegittime. E' l'effetto del collegato ambientale alla legge di stabilità che impone che la gestione delle nutrie sia conforme alle previsioni imposte dalla legge sulla tutela degli animali selvatici". Da quel momento saranno le Province a dover provvedere all'eventuale stesura di nuovi piani di controllo che "dovranno prevedere l'utilizzo di metodi incruenti". Per questo motivo la Lav ha inviato una raccomandata presidente dell'Ance perché provveda ad informare tutti i comuni".

Silvia Mariani rimarca che "i sindaci devono annullare le loro ordinanze ammazza-nutrie e fare un passo indietro perché non più competenti sul tema. La Lav di Rovigo vigilerà sull'applicazione della nuova norma. Il rischio concreto è che le uccisioni continuino indisturbate. Ciò comporterà la denuncia dei responsabili delle uccisioni".

Il portavoce provinciale di Fratelli d'Italia-An Daniele Ceccarello, invece sostiene quanto affermato in questi giorni dal consorzio di bonifica Adige Po sul problema delle



In primo piano il problema delle nutrie

nutrie, in quanto “questi roditori creano problemi al sistema di arginature in tutte le zone del Polesine. Scavano tane che sono veri tunnel e provocano frane continue. E’ pericoloso anche per gli utenti che percorrono quelle strade che si trovano sugli argini, sia perché la strada potrebbe in parte cedere, a causa delle infiltrazioni di acqua che penetrano in tali anfratti, sia poiché gli automobilisti, trovandosi da-

vanti all’improvviso un animale di quella taglia media, porterebbero incorrere in qualche incidente”. “Le nutrie rappresentano anche un problema per gli agricoltori polesani, rovinano i raccolti. E si può arrivare anche all’allagamento di terreni, con la perforazione argini di scoli minori”. E ancora: “Nei mesi invernali le nutrie trovando poco cibo a disposizione, invadono i campi di frumento ed orzo. Crea-

no così ingenti danni economici ai produttori agricoli”. Quello che chiede il Portavoce di Fratelli d’Italia “è che associazioni di categoria, enti preposti e comuni si impegnino a fare squadra per attuare piani di contenimento. Io personalmente informerò il consigliere regionale di Fratelli d’Italia Sergio Berlato affinché si attivi nei confronti della giunta del Veneto”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RICHIESTA Chi li deve ripulire? Il Consorzio tace

Fossati pieni di erbacce

(F.C.) «Chi deve pulire i fossi di vicolo Nazario Sauro? Sono pieni di erbacce. Al primo acquazzone rischiamo di andare sotto». Così alcuni residenti della via che si trova al confine fra San Tommaso e Carpanedo. «Ancora non siamo riusciti a capire qual è l'ente competente in mate-

ria - continuano - Non abbiamo mai visto gli operai del Consorzio di **bonifica** Bacchiglione». Secondo gli stessi abitanti ci sarebbero diversi incivili che scaricano erbe e legname all'interno del fossato. «Può essere chiunque - spiegano - Abbiamo pure l'autostrada che ci passa davanti casa.

Chi di dovere è tenuto a mantenere pulito lo scolo». Da parte sua il Comune ha confermato il piano da 90mila euro finalizzato alla pulizia dei fossi della cittadina. Saranno risezionati quelli lungo via Caboto, via Manzoni e via Manin. E poi ancora i fossi paralleli al tratto autostradale.



CEGGIA

Nuovo muro arginale Piavon in sicurezza

▶ CEGGIA

«Si tratta forse dell'opera più urgente che andava realizzata a Ceggia». Con queste parole l'assessore ai lavori pubblici, Antonio Parcianello, esprime la sua soddisfazione per l'avvio, da parte del consorzio di bonifica, dei lavori di costruzione del nuovo muro arginale del Piavon sul tratto di riva destra a monte del ponte della provinciale 53.

A valle, in corrispondenza di via Foscolo, i lavori sono

già stati eseguiti negli anni scorsi. Ma, per completare la messa in sicurezza della riva verso il centro del paese, era necessario provvedere anche al rifacimento del muretto a monte del ponte.

Un tratto di circa 60 metri, dov'era ancora presente un vecchio muro di contenimento in mattoni, decisamente malandato. «Era divenuto ormai urgentissimo mettere in sicurezza anche quel tratto, non so se il vecchio muro avrebbe retto un'altra piena del Piavon»,

spiega l'assessore Parcianello.

I lavori sono già entrati nel vivo e dovrebbero concludersi tra poco più di un mese. La realizzazione dell'opera è a cura del consorzio di bonifica, con una compartecipazione alla spesa da parte del Comune, che ha lavorato circa un anno e mezzo per ottenere la concessione di un apposito contributo regionale.

L'intervento prevede la costruzione di un nuovo muro arginale, molto più alto rispetto a quello finora esistente

te e ulteriormente consolidato con la posa di pali.

Il nuovo muro risulta avanzato di circa due metri rispetto a quello preesistente. Così facendo viene realizzata pure una nuova stradina, tra

l'argine e le abitazioni, che potrà essere percorsa dai soli mezzi di servizio del consorzio, per consentire interventi di soccorso e anche la pulizia degli argini.

Giovanni Monforte



LENDINARA I progetti per scongiurare la tracimazione di scoli e fognature

Allagamenti, rischi ridotti

Si sono conclusi i lavori anti-allagamenti nella zona di Santa Lucia con la realizzazione del nuovo sfioro, mentre il prossimo progetto mirerà a scongiurare l'invasione delle acque nelle case di via Gallani e dintorni. È andato in porto anche il secondo dei due nuovi sfioro progettati per salvare il quartiere Colombino dagli accumuli di acqua piovana che spesso si sono tradotti nella presenza di acqua, talvolta anche di fogna, in alcune case.

«La nuova tubazione servirà in caso di piogge intense e condurrà l'acqua per 150 metri da via Santa Lucia fino allo scolo di via Bertolde», spiega l'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini a proposito dell'intervento realizzato da Polesine acque e costato 35.600 euro, di cui metà a carico del Comune. La programmazione dei lavori per prevenire gli allagamenti toccherà presto anche Barbuglio.

«Appena le temperature lo permetteranno, la linea di recupero delle acque meteoriche di Barbuglio sarà ripristinata con modifiche migliorative e saranno asfaltate le due strade arginali, lunghe complessivamente 540 metri - spiega Valentini - Così facendo si evita che l'acqua scenda formando una sorta di torrente insieme alla ghiaia ora presente». Il Comune ha in programma altri progetti a breve termine. «Abbiamo un progetto per garantire la sicurezza idrica alla zona compresa tra via Sciacca, via Gallani e via Veronese,

che si trova in un punto basso di Lendinara e durante piogge di intensità straordinaria è soggetta ad allagamenti - preannuncia Valentini - Dopo vari sopralluoghi e verifiche, si è pensato di creare in queste vie una nuova linea di caditoie e tubazioni, convogliando quanto raccolto in un unico pozzo munito di un impianto di pompe che permet-

terà, dopo la posa di un'ideale condotta che attraverserà la Sr88, di scaricare le acque meteoriche in nuovo scolo che verrà realizzato in via Bertolde». Il Comune, inoltre, chiederà a Polesine una ricognizione complessiva dello stato delle condutture principali presenti nel territorio comunale.

© riproduzione riservata

